

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1875

una istruzione, la quale non pregiudica in nulla la continuazione dell'azione penale; tanto più quando risultano dei nuovi fatti, o sono meglio chiariti quelli raccolti dall'istruttore.

La Commissione parlamentare ha trovato dei fatti gravissimi, e taluno non abbastanza approfondito dall'istruttore; questi fatti costituiscono reato; è quindi giusto e doveroso che la Camera mandi le carte al potere giudiziario.

Se il magistrato non troverà elementi di colpa, la cosa non avrà seguito, e se ne troverà, spingerà gli atti fino alla pubblica discussione.

Mi permetta dunque l'onorevole Puccini gli dica che il suo ragionamento non è esatto; nè mi pare esatto quello che osserva, in quanto al non avere la Giunta pronunciata la reità; la Giunta doveva raccogliere i fatti, e nient'altro; il giudizio spetta al magistrato.

Dunque vede bene l'onorevole Puccini, che nè io nè il De Zerbi ci apponevamo male chiedendo alla Camera che annullasse l'elezione, e mandasse le carte al potere giudiziario, affinchè con la dovizzia dei fatti raccolti dalla nostra Commissione, potesse il magistrato riprendere l'istruzione, e valutare meglio se i fatti rivelati e provati costituiscono reato.

BRESCIA-MORRA. Ho domandato la parola per appoggiare la proposta fatta dall'onorevole mio amico Nicotera. Per mezzo della Commissione d'inchiesta sono venuti a cognizione nostra dei fatti gravissimi, uno dei quali implicherebbe un grave reato.

Secondochè attestano parecchi testimoni, e secondo il convincimento della Giunta, il seggio elettorale di Afragola avrebbe lette le schede diversamente da quello che erano scritte, si sarebbe letto un nome per un altro. Se questo fatto non costituisce reato, non so quale altro potrebbe costituirlo.

In quanto alla questione che ad inviare l'incartamento al potere giudiziario, si opponga il giudizio dal potere medesimo già pronunciato, è chiarissimo, e l'onorevole Nicotera, sebbene non avvocato, l'ha provato evidentemente che giudicato finora non vi fu, e quindi la questione può al potere giudiziario benissimo essere rinviata per novello esame. D'altronde il fatto da me accennato o era noto al giudice istruttore, o non lo era. Se non lo era vuol dire che ora ne giudicherà; se lo era, domando io, perchè ha dichiarato non esservi reato?

Per queste ragioni io credo opportunissimo di inviare gli atti al potere giudiziario, e tanto più, perchè vi sono vari testimoni che hanno depresso innanzi alla Commissione d'inchiesta parlamentare il fatto in esame.

Duopo è che si accerti o la colpevolezza del seggio

o la falsità dei testimoni: di lì non si fugge. Inoltre è duopo che la luce si faccia completamente sui fatti accaduti, sia per mantenere alto il prestigio e la dignità della Camera, sia per tutelare la moralità del paese.

Quando si sentono fatti come quello di Afragola, dove un centinaio di uomini armati scorrazzano per il collegio, allo scopo di accaparrare voti con minacce e violenze, noi dobbiamo pensare un po' a tutelare questa libertà del voto tanto decantata e tanto manomessa. Il tempio della libertà della nazione, come fu egregiamente qualificata la sala delle elezioni, non deve essere deturpato da fatti di violenza e di pressione.

Un seggio che legge sulle schede un nome per un altro, commette, ripeto, un gravissimo reato, che non deve rimanere impunito.

Quindi prego la Camera ad accettare la proposta dell'onorevole Nicotera, d'inviare gli atti al potere giudiziario.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha la parola.

PUCINI, relatore. Io non m'ingolferò in una discussione di diritto, che oramai si può dire sia stata abbastanza svolta. Mi limiterò ad osservare che il fatto più grave, quello per cui la Commissione ha creduto di dover proporre l'annullamento delle operazioni elettorali di Afragola, è la lettura delle schede fraudolenti.

Il presidente del seggio ha letto per *Guerra* certe schede nelle quali era il nome di *Orilia*. Questo è un reato; ma il decreto del giudice d'istruzione dice, che per procedere contro questo reato, fa d'uopo di sorprendere il fatto, è necessaria la flagranza.

Voce a sinistra. Lo dice lui.

PUCINI, relatore. E lo dice anche il Codice penale, ed anzi il decreto del giudice istruttore si spinge tant'oltre, che segnala i modi che, quelli cui doleva questa fraudolenta lettura dovevano seguire, affinchè di questo delitto rimanesse la prova.

Ora la Commissione, che si è trovata di fronte a tale questione, ha stimato di non occuparsene; noi non eravamo giudici col mandato di scoprire un delitto e d'irrogare la pena; a noi la Camera dava il mandato di vedere se il voto del 15 novembre reso dagli elettori del collegio di Afragola era legittimo, era spontaneo, era vero; noi abbiamo veduto questo atto di frode, e per esso se non ci siamo creduti nel diritto di applicare la legge penale, ci è però parso di poterci presentare alla Camera proponendo l'annullamento dell'elezione.

Se non che noi non vogliamo darci l'aria di mettere la lapide sopra i sepolcri; se la Camera crede di rinviare gli atti, lo faccia pure; noi solo non vogliamo responsabilità. Dissi le ragioni per le quali